

IL GIORNALE DI NAPOLI

AVVOCATI IN RIVOLTA CONTRO LA MEDIACONCILIAZIONE PROPOSTA DALL'EX MINISTRO ALFANO: COSTI ALTI E IL PROCESSO NON SI ABBREVIATA LA MANIFESTAZIONE

Si è svolta ieri a Napoli la manifestazione nazionale contro la Mediaconciliazione. Una giornata che ha registrato anche l'astensione dalle udienze degli avvocati italiani, con circa 4.000 cause rinviate solo a Napoli fra Tribunale e Giudice di Pace e non poche ripercussioni politiche sul Governo e sulla maggioranza che questa legge l'ha voluta e sta continuando a difenderla. La strada dell'astensione è quella che gli avvocati hanno scelto per aprire un dibattito e approfondire la questione sulla mediaconciliazione che se dovesse restare così creerebbe notevoli disagi alla gente. E per questo che a margine della protesta nazionale si è scelto anche di indire il convegno di Napoli con il chiaro scopo di chiarire i punti più controversi e ribadire il forte no alle scelte del Governo.

E proprio contro questa miopica indifferenza politica che – su iniziativa dell'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura) - circa duemila avvocati, giunti da ogni parte d'Italia, si sono incontrati e confrontati a lungo presso la Sala Arengario del Nuovo Palazzo di giustizia al Centro direzionale: alta e vibrante è stata la loro protesta per dire no alla legge istitutiva della cosiddetta Mediaconciliazione così come è stata concepita dal ministro (da qualche giorno ex) Angelino Alfano. Una legge a loro dire incostituzionale e gravemente lesiva dei diritti e delle libertà dei cittadini; e qualcosa di vero deve pur esserci se il Tar Lazio su ricorso proprio dell'avvocatura ha sollevato diverse eccezioni di costituzionalità sulla normativa sottoponendo il procedimento alla Consulta per la verifica. L'incontro ha preso le mosse dall'indirizzo di saluto e benvenuto formulato da Francesco Caia, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli che ospitava la manifestazione, il quale subito dopo ha dato la parola a **Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, e lì non ci sono stati mezzi termini: «Questa di oggi non è una battaglia isolata giacché rimane grande la preoccupazione contro la politica di privatizzazione della già malandata giustizia italiana. La mediaconciliazione obbligatoria è il primo tassello di questa svendita, si è in balia di società di capitali (che sono il 60 % delle Camere di Conciliazione) con mediatori con una formazione inadeguata, senza la previsione della presenza di un avvocato di fiducia e senza alcun criterio di competenza territoriale (con il rischio di essere convocati a mille km di distanza): è una speculazione vera e propria sui diritti dei cittadini».** Una legge tutta da rifare dunque per gli avvocati italiani che minerebbe fortemente alla base i diritti e le libertà dei cittadini italiani. In che modo? Innanzitutto i costi: oggi, col tentativo di conciliazione reso obbligatorio, si immettono una serie di spese aggiuntive che peseranno non poco in aggiunta a quelle già esose previste per i precedenti giudiziari. Inoltre la stessa normativa è minata da grosse lacune tecniche, come quella sulla competenza territoriale.

Francesco Cimmino

IL GIORNALE DI NAPOLI

DE TILLA : MALDESTRO TENTATIVO DI SMALTIRE GLI ARRETRATI, DIRITTI VIOLATI LE REAZIONI

«Così si privatizza la giustizia civile»

Sono giunti avvocati dai Fori di tutt'Italia ieri a Napoli, da Firenze a Palermo, per dire no all'attuale formulazione della legge sulla Mediaconciliazione; ma il momento più spettacolare è stato l'ingresso degli avvocati di Roma che in processione, e coi loro striscioni, hanno raccolto gli applausi di un pubblico lanciatisi in un tifo da stadio. "Rimosso ma non promosso" è stato lo slogan più volte ripetuto e riferito al Guardasigilli Angelino Alfano, passato da qualche giorno per volere di Berlusconi a ricoprire l'incarico dell'Ufficio di presidenza del Pdl, e forte sostenitore dell'attuale legge sulla mediaconciliazione.

In questo contesto hanno preso la parola i vari rappresentanti dell'avvocatura Campana da Francesco Caia, presidente dell'Ordine di Napoli, a Franco Tortorano presidente dell'Unione regionale degli ordini forensi della Campania, fino a giungere **ai vertici nazionali Oua con il presidente Maurizio de Tilla che ha posto sul tavolo i mali della giustizia italiana. «È in atto un processo di privatizzazione selvaggia della giustizia civile che favorisce fra l'altro speculazioni conflitti d'interessi e camere di conciliazione fantasma, con caduta di etica e mancanza di controllo e di rigore - ha detto De Tilla -. Tale distorsione dei fini di giustizia emerge chiaramente dalla esistenza di più di quattrocento sedi di società di capitali abilitate a svolgere un ruolo nella conciliazione che non possono assicurare i requisiti di trasparenza, indipendenza e terzietà. - ha proseguito de Tilla - È in atto un progetto di rottamazione del carico delle pendenze della giustizia civile con la presentazione di un disegno di legge che affida tale compito a soggetti ausiliari e non selezionati; fissa la perenzione dei giudizi in appello e in cassazione con termini perentori fissati a carico del difensore per confermare la volontà del cliente di proseguire la fase giudiziale; stabilisce la possibilità dell'emanazione di una sentenza con motivazione breve parziale un termine perentorio assegnato il difensore per chiederne la integrale motivazione previo pagamento di un ulteriore contributo; tale disegno di legge viola i diritti dei cittadini a ricevere giustizia e il connesso diritto di difesa, e costituisce un maldestro tentativo per risolvere il problema dello smaltimento dell'arretrato».** fc